

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII

Sessione II^a, 1863 al 1865

PROPOSTE DI LEGGE

dal N° 1 al N° 2

F. 63-66-65

Numero della proposta

1

(40)

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 187

Proposta di Legge presentata nella tornata del
dal Ministro

OGGETTO

Relatore

Approvata nella tornata del

187

DISCORSO

PRONUNZIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE II

NELLA SOLENNE APERTURA

DEL PARLAMENTO ITALIANO

IL 25 MAGGIO 1863

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nell'aprire questa nuova Sessione come Re d'Italia, sono lieto di ringraziarvi per quanto operaste durante un lungo periodo di oltre due anni.

Voi affermaste i diritti della nazione alla completa sua unità: questi diritti saprò mantenerli inviolati.

Iniziati appena i lavori parlamentari, la Provvidenza ci rapiva quell'Uomo illustre che tanto mi coadiuvò nell'ardua impresa della nostra rigenerazione. Questo lutto fu mio: al pari di me lo risenti Italia tutta.

La massima parte delle Potenze riconobbe il nuovo Regno. Nel conserto di esse la nostra voce si farà udire devota al

(1) trionfo della giustizia, propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità.

Il matrimonio di mia Figlia col giovine Re di Portogallo, mentre sanciva un'utile alleanza fra due liberi Stati, a me provava, come sempre, che le gioie della mia Casa sono quelle della Nazione.

Trattati di commercio furono conchiusi colla Francia, col Belgio, colla Svezia, colla Turchia; e stanno per conchiudersi colla Inghilterra e colla Olanda. Così le relazioni di benevolenza fra i Governi si accrescono per comunanza d'interessi fra i popoli.

Due anni or sono intorno alle gloriose armi Subalpine si ordinavano i soldati delle nuove Provincie. Oggi andiamo alteri di un Esercito Italiano, in cui risplende eguale il valore, eguale la disciplina. La marina, ricca di tanti buoni elementi, e per l'incremento della quale foste così solleciti, non sarà certo seconda all'Esercito nei suoi progressi. Il mio più fervido voto è che la Nazione possa affidarsi sicura sulla forza delle proprie armi; e tale la ravvisi l'Europa intera.

La libertà viene producendo ovunque i suoi effetti di ordine e di prosperità.

Se in alcune provincie la sicurezza pubblica abbisogna di efficaci provvedimenti, il mio Governo non mancherà a questo supremo dovere. Le Guardie Nazionali, già tanto benemerite della Patria, vi contribuiranno col loro zelo. La Francia riconosce la opportunità di accordi militari a tal fine, ed è pronta a stabilirli con noi.

In ogni parte del Regno si dà opera sollecita ai lavori pubblici. Varcato il Tronto dalla locomotiva, è prossimo il tempo che tutte le parti d'Italia saranno congiunte per vicinanza, come lo sono per affetto.

Il vostro compito più arduo e più urgente è quello di (1)
unificare le leggi del Regno, -avvalorando in pari tempo lo
svolgimento di tutte le forze locali.

Raccomando soprattutto alle cure del Parlamento le dispo-
sizioni relative al riordinamento della finanza. Se al nostro
appello concorsero i capitali d'Europa, fidenti nel nuovo or-
dine di cose, il corrispondervi colla prontezza dei sacrifici è
un debito d'onore.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Sulla base dello Statuto consolidare la libertà, e colla li-
bertà acquistare la intera indipendenza ed unità della Patria,
tal è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita.

A conseguirlo si richiede concordia, senno ed energia. L'I-
talia ha mostrato di possedere in alto grado tutte queste doti.
Perdurando in esse, umana forza non potrà distruggere ciò
che abbiamo edificato: ed io sicuro ed impavido affretto con
piena fede il compimento dei destini d'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

INDIRIZZO DI RISPOSTA

AL

DISCORSO DELLA CORONA

LETTO ED APPROVATO

nella tornata del 2 giugno 1863

SIRE!

Nel raccoglierci intorno a voi la prima volta dopo d'aver proclamato il nuovo regno, noi sentiamo l'orgoglio di potervi dire Re d'Italia e di parlarvi in nome della nazione quasi interamente costituita.

Più di due anni son corsi dacchè la vostra voce, additandoci il còmpito a noi serbato, ci incuorava a far pieni i destini del paese. Noi confidiamo che questo periodo non sia passato senza frutto. Affermando, come abbiamo fatto, i nostri diritti alla compiuta unità dell'Italia, noi abbiamo posta la meta dei nostri sforzi e data alla vostra parola l'espressione della risoluta volontà nazionale.

Una grande sventura ci ha colpiti nel meglio dell'opera nostra. Rammentando la perdita dell'uomo insigne che sì gran parte ebbe nella presente fortuna d'Italia, voi non richiamaste soltanto la memoria di un lutto profondamente sentito, ma l'esempio altresì d'una vita nobilmente spesa nell'attuare il gran concetto della patria. Fedeli al pietoso ricordo, noi non verremo meno all'insegnamento che in esso si accoglie.

(1-A) Noi ci rallegriamo che il maggior numero delle potenze abbia riconosciuto il nuovo regno, e che trattati di commercio conchiusi o presso a conchiudersi saldino i vincoli che ci stringono a governi e popoli amici. Queste più intime relazioni cogli altri Stati, se danno forza alla nostra unità, crescono del pari autorità alla vostra parola. Forte qual siete del consenso della vostra colla volontà della nazione, voi potrete, dovunque ne sorga il bisogno, sostenere con efficacia i principii che sono il fondamento del nostro regno. Chiedendo la giustizia pei popoli, propugnando i loro diritti alla nazionalità ed alla libertà, l'Italia non farà che affermare sempre più sè medesima.

Il matrimonio dell'augusta vostra figlia col re di Portogallo fu letizia quasi domestica per l'intera nazione, e le città tutte del regno gareggiarono nell'esprimervi questo loro sentimento. Partecipi d'ogni vostra gioia, noi dobbiamo aver caro che questo matrimonio renda più stretti i legami d'amicizia fra due popoli affini per origine e per affetto alle libere istituzioni.

L'esercito italiano è gloria e sollecitudine suprema della nazione. Fatto oggi numeroso intorno al nucleo dell'esercito subalpino, esso ha conservato, ingrandendosi, le tradizioni di fedeltà, di disciplina, di prodezza che resero illustre nell'armi l'antico Piemonte. Esso ha mostrato nel vigoroso suo ordinamento che la fibra militare risponde con pari energia in ogni parte d'Italia. Noi confidiamo che anche l'armata di mare potrà fra non molto emulare questa sua floridezza. E poichè in ogni provincia si viene ordinando la milizia mobile cittadina, poichè il maneggio dell'armi va diventando costume nel popolo che s'addestra ai futuri sacrifici, noi dobbiam credere non lontano il momento in cui la nazione possa fidare sicura nelle proprie forze per giungere al compimento de' suoi destini.

Ad accomunare interessi ed affetti, a fare che il concetto dell'unità si traduca per tutti in consorzio di vita, noi non indugiammo a sancire tutte le spese dirette a migliorare ed accrescere le interne comunicazioni. La locomotiva percorre già la più gran parte della Penisola; tra breve essa avrà suscitato in ogni punto d'Italia quel moto operoso che è il più possente risveglio di civiltà, e la forza e la grandezza dei popoli liberi.

Questi risultati non saranno senza efficacia anche per quelle provincie ove ora abbiamo a deplorare le

tristi condizioni della sicurezza pubblica. Ma intanto l'urgenza del male chiede pronti e vigorosi provvedimenti, e noi non dubitiamo che il Governo saprà ricorrervi. La nazione intera, recando spontanea la sua offerta in favore dei danneggiati, ha provato quanto le sta a cuore di liberar quelle provincie dai disastri che le affliggono. A questo fine già s'adoperano con mirabile sacrificio esercito e guardia nazionale; e vi concorrerà, speriamo, la conclusione degli accordi militari iniziati dalla Francia. Qualunque provvedimento diretto a ridar quiete a quelle provincie non farà che accostarci sempre più alla meta finale voluta dalla nazione.

La nuova Sessione si annunzia grave e laboriosa per le molte leggi che attendono le nostre deliberazioni. È d'uopo che il paese s'adagi in un durevole assetto amministrativo, e che di paro allo svolgersi della vita economica e civile proceda il riordinamento della pubblica finanza. Noi non verremo meno all'obbligo che incombe alla rappresentanza nazionale. Noi sappiamo che il credito non si mantiene senza Governo ordinato e sicuro, e che i capitali accorrono secondo la misura dei sacrifici imposti al paese. E noi porremo ogni cura affinché l'unificazione legislativa risponda a questi bisogni, e, dando valore e libertà alle forze locali, stringa in un tutto compatto i grandi interessi nazionali.

Sire, volgendoci a considerare il cammino percorso, noi abbiamo motivo di esser lieti del presente e di guardare sicuri all'avvenire che ci attende. Questo ardore che avviva le forze più intime della Nazione, questa crescente prosperità di popoli, questo attrito inusato di commerci e di industrie, sono il frutto naturale delle nuove libertà, e noi lo salutiamo come il principio e la promessa di una nuova grandezza per l'Italia. Ormai la nostra Nazione ha mostrato d'esser degna del posto cui aspira. Pronta ai grandi sacrifici, essa ha provato che gli entusiasmi si accoppiano in lei alla maturità del senno ed alla longanimità dei propositi.

Certo ancor molto ci resta da operare prima di giungere alla meta propositaci. Nè noi possiamo dimenticare che v'hanno ancora in Italia dolori da sanare e speranze insoddisfatte da adempiere. E noi ne affrettiamo il momento, sicuri del nostro diritto, animosi ma senza temerità, crucciati degli indugi ma senza vane querele. Se non che in questo attendere, o Sire, noi non possiamo

(1-A) non guardare con affetto sempre più intenso a quanti sono in Italia disgiunti dal nuovo regno, che lo invocano, che anelano a noi, che al par di noi tutti ripongono nel glorioso vostro nome l'augurio e la scorta dei loro destini.